

VareseNews

Così il Ris è risalito all'identità di Sergio Domenichini, a processo per l'omicidio di Malnate

Pubblicato: Venerdì 30 Giugno 2023



Le indagini a testa bassa per cercare informazioni dai residenti, da qualcuno che avesse visto qualcosa di strano nella casa di ringhiera nel centro di Malnate. Ma anche **la corsa per recuperare le immagini delle telecamere**. E il paziente **lavoro con le luci forensi** nella casa dove venne trovato il corpo della vittima, la pensionata **Carmela Fabozzi uccisa il 22 luglio 2022, colpita nove volte al capo con un vaso**.

È il lavoro «scientifico» degli investigatori che ha dato i suoi frutti. Delle impronte trovate sul vaso blu col quale è avvenuto l'omicidio almeno quattro, sulle otto rilevate, corrispondono con quelle custodite nel casellario centrale del ministero dell'Interno e nella disponibilità della direzione centrale anticrimine della polizia di Stato.

E quelle impronte **corrispondono a quelle di Sergio Domenichini** poiché a quest'uomo erano state **rilevate in almeno tre contesti diversi e in differenti momenti della sua vita**: nel gennaio **2019** dai carabinieri (in particolare al «Roni» reparto operativo nucleo investigativo di Varese), nel novembre **2017** dalla squadra Mobile di Varese e nel **2007**, ad aprile, dalla questura di Como, nel corso di un'identificazione.

Le attività di rilevamento delle impronte all'indomani dei molteplici accessi all'interno della casa di Malnate dove avvenne l'omicidio sono state a cura del **reparto investigazioni scientifiche di Varese** che

ha trasmesso i reperti acquisiti in loco ai colleghi del **Ris di Parma che hanno eseguito gli accertamenti dattiloscopici**, cioè l'esame delle impronte digitali rinvenute. Impronte che hanno trovato riscontro nella **banca dati «Afis»** (acronimo inglese che corrisponde a **“Sistema Automatizzato di Identificazione delle Impronte”**), cioè un sistema centralizzato in dotazione alle forze dell'ordine che consente molto rapidamente di confrontare l'esito dei rilievi con quanto è disponibile nell'archivio digitale. Una verifica fatta a breve distanza di tempo dagli investigatori, che una volta rintracciato Domenichini hanno chiuso il cerchio e applicato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Le impronte rinvenute, tuttavia, non sono sulla parte esterna del vaso – alto circa 30 centimetri e largo poco meno di 20 nella sua parte più panciuta – bensì nell'orlo interno. Cosa sia accaduto all'interno dell'appartamento nella casa di corte di Malnate è da ricostruire con precisione, così come i precisi rapporti che intercorrevano fra la vittima e l'uomo accusato di aver compiuto il delitto che la pm Anna Valeria Zini sostiene sia stato commesso con le **aggravanti della crudeltà, dei motivi abietti e futili e della minorata difesa**. Ma la “firma” di quelle impronte trovate dai Ris all'interno del vaso rappresentano un elemento decisivo nelle indagini e costituiscono elementi oggettivi che verranno utilizzati nel processo per sostenere l'accusa. **In aula il 20 settembre: la giuria popolare è già stata selezionata per la composizione della Corte d'Assise** (composta da otto giudici, due togati e 6 popolari scelti nell'elenco fornito dai Comuni al Tribunale fra i cittadini che godono della pienezza dei diritti politici)

Antonio Crisafulli, l'uomo accusato favoreggiamento del Domenichini per averlo portato a disfarsi dei cellulari sottratti alla donna e di averlo accompagnato ad un compro oro di Varese è stato condannato a un anno e 4 mesi in primo grado con rito abbreviato.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it